

NOI LA PENSIAMO COSÌ

PON 2007-2013 F-1-FSE-2011-124 I.C. “A. Mazzearella” di Cerreto Sannita (BN) - Supplemento al periodico Impronte Sociali

EDITORIALE

di Angela Maria Pelosi*

*Quando un periodico
d’istituto, on line o stampato,
diventa un’esperienza
importante*

Grazie ai finanziamenti PON, venti studenti del nostro Istituto Comprensivo hanno avuto l’opportunità di partecipare ad una bella esperienza, dando vita ad una vera e propria redazione giornalistica per la realizzazione di un periodico scolastico. L’evento a prima vista sembra non avere nulla di eccezionale: in molte scuole già si pubblicano giornalini d’istituto più o meno dignitosi ed interessanti, e la nostra stessa scuola l’anno scorso ha pubblicato tre bellissime edizioni del giornalino “Fuoriclasse”, con le quali ha ottenuto un importante premio nazionale.

E allora, in cosa consiste la novità positiva di questo periodico? A questa domanda si può rispondere in modo molto semplice: con questo progetto sono accadute alcune buone cose e si sono attivate alcune buone pratiche che resteranno a lungo nella mente dei nostri alunni. La prima: venti ragazzi della classi seconde della scuola media di Cerreto Sannita si sono messi insieme, e quasi subito hanno scoperto di avere un comune entusiasmo e una comune volontà di riuscire. La seconda: la presenza di un esperto non solo di nome ma anche di fatto, il dottor Malinconico, il quale è riuscito a coinvolgere e a rendere sicuri di sé gli “apprendisti giornalisti” in erba facendoli diventare protagonisti veri della progettazione, costruzione e realizzazione del giornale. I ragazzi hanno pensato gli argomenti da affrontare, hanno ideato l’impaginazione, hanno impostato il lavoro da fare, in totale libertà di pensiero. La terza: il tutoraggio attento e competente dei bravi professori Di Meo e Lo Feudo, mai stanchi di supportare, dare suggerimenti e indicazioni, suscitare l’entusiasmo necessario nei rari momenti di fiacca. La quarta: la disponibilità dei giovani presidenti delle varie associazioni cerretesi a recarsi a scuola per incontrare gli studenti e sottoporsi alle loro domande, dettate dalla curiosità di conoscere realtà nuove. Il maestro Antonio Di Luise, neo presidente della pro loco, il dottor Giovanni Masella, coordinatore della locale protezione civile, il giovanissimo studente universitario Nicola Del Vecchio, presidente del forum dei giovani hanno aderito senza esitazione all’iniziativa, favorendo un contatto concreto tra scuola e territorio, fondamentale per i più giovani, che si apprestano a conoscere e, perché no, ad amare la propria terra. La quinta: l’incontro dei giornalisti in erba con il dottor Pasquale Santagata, sindaco di Cerreto. Il primo cittadino si è reso disponibile a colloquiare con loro per molto tempo su argomenti di vario genere, consentendo ai ragazzi di farsi un’idea su quanto impegno e senso di responsabilità siano necessari per amministrare una città. E si potrebbe continuare ancora, aggiungendo all’elenco la disponibilità di un bel laboratorio informatico e di una lavagna Lim, che hanno permesso ai ragazzi di utilizzare la tecnologia più avanzata per le loro ricerche, ma anche la collaborazione preziosa del personale Ata, fino al buon cibo servito a mensa con cordialità dagli addetti, che rigenerava gli studenti dopo le lunghe ore di impegno mattutino.

Il periodico che avete tra le mani, o che leggerete on line, è importante per tutte queste cose messe assieme. Ed è straordinaria la scuola quando riesce a rendere protagonisti gli alunni, quando riesce a mettere in connessione l’esperienza dei docenti e l’entusiasmo e la genuinità dei ragazzi, quando riesce a coinvolgere totalmente gli studenti, motivandoli, nella costruzione del proprio percorso educativo e formativo. Del resto, ciascuno di noi è un prodotto sociale, e porta a sua volta, nella società, i talenti che ha riposto dentro di sé. La redazione del nostro periodico sicuramente ha rappresentato per i nostri fortunati studenti una tessera incancellabile per la loro crescita umana e culturale. E per noi adulti è la conferma che le cose costruite con intelligenza, cuore e disponibilità incondizionata, sono sempre le migliori.

*DIRIGENTE SCOLASTICA I.C. “A. MAZZARELLA”

CERRETO SANNITA

Il nostro paese! Il paese che vogliamo, guardato con gli occhi degli studenti della scuola media “A. Mazzearella”



Cerreto Sannita, antica cittadina medioevale distrutta dal terremoto del 1688 e di cui rimane solo un rudere della torre del castello, dal punto di vista architettonico è un gioiello dell’arte del ‘700. Presenta, snodati lungo le sue strade parallele, palazzi, chiese, vicoli caratteristici e portali in pietra locale finemente lavorati. Di “Cominium Ceritum”, preesistente nucleo abitativo sannita situato nella zona di Monte Cigno, parla già lo storico Tito Livio nella narrazione della Seconda Guer-

ra Punica, questo a testimonianza delle antichissime origini di questo insediamento. Fu contea prima dei Sanframondo e poi dei Carafa di Maddaloni con i Casali di San Lorenzello e di Civitella. Anche dal punto di vista economico Cerreto vanta un’antica e storica tradizione di industrie ed arti che rappresentano la continuità con quelle praticate in epoca sannita e romana tanto da meritarsi l’appellativo di “Paese d’arte” da parte di Domenico Rea. Il territorio è di natura prevalen-

temente montuosa e collinare. È attraversato dal torrente Titerno, che bagna anche il territorio di San Lorenzello. Negli ultimi anni, il grande impulso dato alla ceramica ha visto rifiorire molte botteghe artigiane grazie al supporto dell’ Istituto d’ Arte e del Museo della Ceramica antica e moderna, situato nell’ ex Palazzo S. Antonio.

Alessandra Giella
Sofia Del Vecchio
Nicole Parente

In questo numero

Le interviste: la Redazione incontra



dott. Antonio Di Luise
Presidente della Pro-Loce
di Cerreto Sannita

Pagina 3



dott. Giovanni Masella
Presidente della Protezione
Civile di Cerreto Sannita

Pagina 4



Nicola Del Vecchio
Presidente del Forum della
Gioventù di Cerreto Sannita

Pagina 3

Pagina 2

Intervista al
Sindaco di Cerreto
dott. Pasquale Santagata



Pagina 8

.....for a better Kenya
Intervento umanitario dell’as-
sociazione Melagrana e di
Avis Casalnuovo for kenyan
children presso il villaggio di
Muyeye in Kenya.

Pagina 5

Inchiesta giovanile

Gli studenti della scuola secondaria di I grado “A. Mazzarella” di Cerreto incontrano il sindaco dott. Pasquale Santagata

Visita al comune di Cerreto Sannita dove nell’assise cittadina la redazione ha intervistato il Sindaco

Quali sono le funzioni che Lei deve assolvere quotidianamente?

Le funzioni sono tantissime; ogni giorno affrontiamo problematiche che sono inerenti all’ambito delle finanze (questa grave crisi internazionale coinvolge purtroppo anche il nostro paese) con provvedimenti che ci costringono a tassare di più i cittadini per fare in modo che i servizi essenziali possano essere pagati (il pullman scolastico, l’irrigazione idrica, la tutela dell’ambiente, ecc.), per continuare a fare sì che Cerreto possa essere, come voi avete modo di vedere e di apprezzare,ed anche, perché no, che Cerreto sia uno dei paesi più puliti della provincia di Benevento, con le sue belle piazze, le strade senza buchi, i marciapiedi che possono essere praticabili, un ambiente e una giusta qualità di vita. Il sindaco governa la città e l’amministrazione è composta da nove consiglieri e da quattro assessori. Quest’anno abbiamo inaugurato due parchi gioco; anche il campetto vicino alla vostra scuola è stata una realizzazione degli ultimi anni; ci occupiamo anche del palazzetto dello sport, e di tantissime altre cose tutte mirate a migliorare la qualità della vita dei cerretesi.

Qual è il compito degli Assessori e dei Consiglieri ed in che modo possono collaborare per il bene del Paese e dei cittadini e quale ruolo svolge l’opposizione per il regolare funzionamento dell’Amministrazione comunale?

Il ruolo degli assessori è quello di collaborare con il sindaco per la realizzazione dell’azione amministrativa. L’ordinamento istituzionale prevede la nomina di quattro assessori per un comune con meno di cinquemila abitanti come Cerreto (quattromiladuecento abitanti). I consiglieri hanno un altro compito. Il consiglio comunale, quindi, presenta due schieramenti: maggioranza e minoranza; la squadra di maggioranza è quella che sostiene il sindaco. L’istituzione e le leggi italiane prevedono che alcune decisioni siano di competenza della Giunta, altre decisioni sono, invece, delegate al Consiglio. Quindi i consiglieri comunali hanno, sia di maggioranza che di minoranza, il compito di vigilanza e di controllo sull’azione del Sindaco e della Giunta.

Ad oggi è stato rispettato il suo programma politico presentato in campagna elettorale?

E’ ancora presto. Questa amministrazione è operativa da un anno e mezzo. Personalmente sono in consiglio comunale dal 1995, eletto come consigliere; da quattro anni sono sindaco: una prima consiliatura per due anni, poi sono stato rieletto Sindaco alle ultime elezioni amministrative. Mi sarei aspettato una maggiore lentezza nell’azione amministrativa, come spesso avviene all’inizio di una nuova elezione, ma mi sono meravigliato io stesso perché nell’arco di un anno siamo riusciti a mantenere più promesse di quelle che noi ci aspettavamo potessimo mantenere. Ad esempio, la riapertura, con un anno di anticipo rispetto ai tempi previsti, del museo della ceramica cerretese, con la sua splendida collezione di 300 pezzi di antica ceramica

cerretese; i due parchi gioco di cui dicevo prima; abbiamo riqualificato alcune aree come quella di fronte alla fabbrica di Di Leone e la fontanella denominata “La Fontanella di Monsignore”. Opere strategiche ovviamente in un anno non se ne possono fare. Siamo in un momento delicato e oggi amministrare è veramente difficile.

Le risorse economiche di cui il Comune può disporre da dove provengono?

Le risorse economiche del comune provengono quasi esclusivamente dalle tasse che pagano i cittadini. Quest’ultimi pagano una tassa (oggi IMU sulla casa) con la quale si cerca di mantenere e finanziare i servizi; anche altre tasse quale quella dell’utilizzo del patrimonio urbanistico del paese, TOSAP, per l’occupazione di un suolo pubblico: quando



vedete che davanti a un bar c’è un tavolino e ci sono delle sedie, per quel suolo pubblico che viene occupato, voi dovete sapere che quel commerciante paga una tassa annuale al comune per poter usufruire di quello spazio. Lo stesso per il mercato della domenica: dovete sapere che ognuno dei commercianti paga una tassa al comune per lo spazio pubblico occupato. Altre tasse di minore interesse vengono assorbite dal Comune per altri ulteriori servizi, quale gli oneri di urbanizzazione: se qualcuno di voi, non so, ha qualche genitore che da poco sta costruendo o ha costruito una casa, sa che per avere la licenza edilizia ha dovuto produrre una domanda, avere un permesso e pagare delle tasse al Comune.

In che misura il Comune si occupa dei problemi della Scuola e come tutela le sue strutture?

Noi ci siamo preoccupati soprattutto di mantenere un alto e sicuro livello delle strutture scolastiche. Negli anni precedenti la nostra attenzione, l’attenzione della mia amministrazione e delle amministrazioni che mi hanno preceduto, sono state rivolte al miglioramento e alla messa in sicurezza della scuola. Siete oggi in un ambiente bello, nuovo, pulito e sicuro soprattutto sotto l’aspetto sismico. E l’impegno continua nel miglioramento del livello della qualità alberghiera della scuola elementare e media. Abbiamo già avuto un finanziamento di trecentomila euro per la messa in sicurezza anti-sismica della scuola media statale di Cerreto Sannita e mi auguro di poter sistemare definiti-

vamente la palestra. Siamo in attesa da circa cinque o sei anni di un finanziamento per ricostruire la palestra delle scuole elementari.

I giovani di questo paese pensano di andare via (per motivi di studio e di lavoro).Cosa sta facendo per i giovani di Cerreto per offrire loro qualche possibilità per il futuro?

Questa è una bella domanda e soprattutto è impegnativa. Si fa l’errore da parte di tanti di pensare che il Comune, il Sindaco, l’Amministrazione siano un’impresa che crea il lavoro per la gente. Gli amministratori non hanno le possibilità di creare lavoro! il loro compito è quello di creare le direttrici per lo sviluppo, affinché il lavoro lo creino gli imprenditori, le imprese e così via. Un amministratore deve avere una strategia davanti e deve immaginare che cosa

possa meglio attrarre per migliorare l’economia della propria città o del proprio luogo. Riteniamo che per lo sviluppo del paese si debba fare in modo che ci siano più risorse a disposizione per la gente. Ciò può avvenire attraverso la valorizzazione delle attrattive turistiche di questa città che non presenta un entroterra agricolo; nè è immaginabile oggi una industrializzazione del territorio. Abbiamo, invece, ritenuto che la crescita dello sviluppo del paese potesse essere determinata dalle sue attrattive turistiche. Riuscire a portare più gente in questo paese per visitare le nostre bellezze, un turismo che viene ad apprezzare la storia, la cultura, l’urbanistica, (vi ricordo che la nostra è un’urbanistica particolare, specifica, viviamo in un paese costruito nel 1688, con una struttura con il cardo ed il decumano come gli accampamenti dell’antica Roma, la cosiddetta scacchiera - ci sono solo due città nel Meridione d’Italia costruite ex novo e sono Cerreto e Noto, in Sicilia, con la quale stiamo lavorando per realizzare un gemellaggio). Valorizzare l’antica tradizione della ceramica, realizzare un parco archeologico sono alcuni dei nostri impegni, perché vogliamo fare di Cerreto una città attrattiva sotto l’aspetto storico, turistico, culturale: una perla del Sannio, dove la gente possa venire a visitare le nostre bellezze, a gustare la nostra gastronomia e così via.

Il nostro Comune ha tante contrade:cosa la sua Amministrazione fa per tenere unite tutte le contrade?

Le contrade sono il pensiero principale

di coloro che hanno fatto il sindaco a Cerreto Sannita e quindi, non ultimo, anche il mio: abbiamo 68 km di strade tutte nelle contrade. Il nostro territorio è fatto di tantissime contrade e noi ci dobbiamo preoccupare affinché la rete idrica possa essere sufficiente e capace (quest’anno abbiamo avuto grandi disagi a Cesine di Sopra); affrontiamo problemi quotidiani per cercare di mantenere il livello di manutenzione delle strade, evitare gli incendi nei boschi. Nei confronti delle nostre contrade, stiamo proprio in questi giorni, insieme anche all’ingegnere Napoletano, responsabile dell’ufficio tecnico del comune, predisponendo un nostro piano regolatore. Piano regolatore significa immaginare e pensare come vogliamo sviluppare la nostra città, il nostro paese, non solo il centro storico, ma anche tutte le contrade che stanno a corona attorno a Cerreto.

A Raone, una contrada vicino a Madonna della Libera, abbiamo cercato di dare uno sviluppo, una fisionomia, a quello che è il centro per anziani che era una vecchia struttura del comune; l’abbiamo affidata ad una ditta che l’ha rimessa a nuovo e oggi ospita cinquanta anziani. Lì oltre ad una ventina di operatori che lavorano nella struttura e ad una cinquantina di anziani che ci vivono, abbiamo anche tutta la gente e i familiari che periodicamente vanno a far visita: questa contrada di fatto non è più isolata, ma è cominciata ad essere un polmone che respira in sintonia con l’altro polmone che è il centro storico del paese perché si è creato questo scambio di gente che sale, scende, va e viene. Quella famosa “intrapresa” di cui parlavamo, qualcuno ha immaginato di realizzare un bar, un ristorante, delle attività che possano essere un’attrattiva, in modo che piano piano nel tempo possa crescere un grosso agglomerato autosufficiente legato al centro urbano.

E’ dura la vita del sindaco?

È durissima perché il sindaco non è più, come dire, proprietario della sua giornata, del suo tempo; chi oggi fa il sindaco è costantemente impegnato dalla mattina quando si alza alla sera quando va a dormire. Non lo dico perché non sono il tipo a cui piace piangersi addosso. Io oggi a quest’ora (non lo dico per voi, per carità, è stata una cosa piacevolissima, anzi io ringrazio voi tutti ragazzi, soprattutto i vostri insegnanti, la preside, il corpo docenti che ha avuto questa idea straordinaria per avvicinare i giovani alle istituzioni in questo modo originale e simpatico) però, dovevo stare da qualche altra parte, ma non ci sono andato. Sono venuto qui per avere il piacere di stare insieme a voi: pensate che questo accade tutti i giorni. Domani mattina sarò presso la sede della regione Campania, poi nel pomeriggio sarò qui di nuovo perché ci sono degli esperti con cui teniamo degli incontri di lavoro.

E’ molto difficile e dura la vita del Sindaco soprattutto perché si ha la responsabilità e la preoccupazione di una comunità di quattromiladuecento persone, con sempre presente il dubbio del “chissà se ho fatto bene”. Ricordando sempre che anche l’impegno del sindaco è un impegno collettivo svolto non solo con i suoi assessori e consiglieri, ma anche con la struttura, con i dirigenti, con gli esperti, con tutto quello che è un apparato, che la mattina lavora qua, in queste stanze della casa comunale.

La Redazione

NOI LA PENSIAMO COSÌ

Dicembre 2012

Giornale realizzato nel progetto PON 2007-2013 F-1-FSE-2011-124 dagli allievi Istituto Comprensivo **Andrea Mazzarella** di Cerreto Sannita (BN) -

Supplemento al periodico **Impronte Sociali**

Redazione allievi

Bello Ornella, Borzaro Giovanni, Caruso Selene, Civitillo Tiziana, Conte Benedetta, De Nicola Andrea, Del Vecchio Sofia, Del Vecchio Francesca, Durante Sara, Esposito Roger, Giella Alessandra, Giordano Ilaria, Grasso Davide, Ludovico Domenico, Meglio Marisa, Monda Leonardo, Parente Nicole, Romano Alfonso, Romano Simona, Ruggiero Nicola

Redazione docenti

Lo Feudo Ernesto, Di Meo Genoveffa

Noi ragazzi sappiamo che la **Pro-loco** è un'Associazione che opera a favore del proprio territorio di appartenenza e, così come la vediamo noi, la Pro-loco è un'istituzione che meglio favorisce la conservazione e la trasmissione di usi, costumi e tradizioni che si tramandano alle nuove generazioni; di questi il comune di Cerreto Sannita è ricco, non solo nel centro storico, ma anche nelle contrade. Gradiremmo porgervi alcune domande:

Cos'è la Pro-Loco e come è organizzata?

La Pro-loco è un'associazione per il luogo ed è la prima associazione che si trova in un comune. Questa associazione è formata da soci che tutti insieme eleggono il direttivo, questo è un gruppo di circa 10-11 persone che si riuniscono ed eleggono il Presidente che coordina il direttivo.

La Pro-loco è divisa in diversi settori e ogni consigliere si interessa di uno di questi. Ci sono diversi settori: quello del territorio e delle pubbli-

ca sicurezza, il settore della cultura, quello delle politiche giovanili e quello del settore musica, sport e spettacolo. Infine il presidente coordina tutti questi settori.

Il fatto che la Pro-loco di Cerreto Sannita sia composta da tante persone giovani e sicuramente portatrici di grande entusiasmo pensate possa essere un punto di forza?

Quali, invece, gli eventuali limiti?

La Pro-loco di Cerreto Sannita si

contraddistingue dalle altre Pro-loco perché è costituita da giovani. L'aspetto positivo è che data la nostra età possiamo comprendere le vostre richieste e provare ad attuarle; in secondo luogo limiti non ne vedo anche perché voi siete il futuro del domani e noi dobbiamo cercare le strutture idonee per farvi vivere al meglio.

Cosa prevede il programma di prossima attuazione?

Il programma è ancora in fase di stesura, cioè lo stiamo realizzando, poiché ci siamo costituiti alla fine di giugno.

Stiamo organizzando un gruppo di Boy scout che può interessare soprattutto voi ragazzi. Inoltre stiamo valutando la possibilità di farvi realizzare la Pro-loco dei ragazzi, così quando noi saremo anziani voi potrete prendere il nostro posto.

In che modo pensate di coinvolgere le Scuole ed, in generale, i giovani?

Le scuole sicuramente ci aiuteranno a darci un'idea più vasta di quelle che sono le problematiche dei ragazzi; ovviamente dovete essere voi ragazzi ad indicarci in che modo potervi stare vicino. Certamente un gruppo di Boy Scout può essere un modo per avvicinarci alla scuola.

La Redazione



Il Forum dei Giovani di Cerreto Sannita.

Scambio di opinioni ed informazioni sul rapporto esistente tra realtà territoriali ed i giovani del nostro Paese. Intervista a Del Vecchio Nicola, Presidente del Forum dei Giovani di Cerreto Sannita

Che cos'è il Forum dei giovani e perché è nato?

Il Forum potremmo definirlo un osservatorio. Il suo vero nome è un po' lungo ed è Forum dei giovani e delle aggregazioni giovanili di Cerreto Sannita. E' un organo comunale che è a capo dell'Assessorato. Ha dei compiti ben determinati e specifici e sono quelli di riuscire a cogliere le necessità, i bisogni, le istanze, che provengono dalla popolazione giovanile che, nel caso del forum di Cerreto, è una popolazione individuata di ragazzi tra i 14 e i 26 anni. Il Forum è il tramite, il mezzo con cui i ragazzi si rapportano con l'Amministrazione Comunale e, nella fattispecie, con l'Assessorato alle politiche giovanili, appunto per promuovere degli interventi. Questo significa che ciò che viene fatto a livello amministrativo per i giovani è fatto su loro indicazione e non è qualcosa che è imposto senza che sia sentito il loro parere e senza sapere le loro esigenze.

Quali sono le difficoltà maggiori che deve affrontare nella nostra comunità?

Diciamo che sono tante. I momenti più difficili sono quelli iniziali e quelli di coinvolgimento dei ragazzi. Stiamo lavorando da diversi anni (voi ne siete testimoni qui a scuola), infatti sono già 2 anni che ci vediamo per il concorso che organizziamo e vi posso anticipare già che anche quest'anno ci vedremo ancora una volta; è un discorso molto complesso, questo delle difficoltà, perché quest'ultime sono riscon-



trabili su diversi livelli. L'elemento su cui puntiamo è quello di far capire ai giovani che possono essere portatori delle proprie idee e possono vederle realizzate tramite i mezzi che si hanno a disposizione ed uno di questi mezzi più importanti è proprio il Forum perché, se io ho bisogno di una cosa, posso formalmente rivolgermi a chi ha la possibilità poi di realizzarla e, quindi, io ragazzo posso vedere la mia idea concretizzarsi. Ma la difficoltà maggiore, come dicevo, è farlo capire ai ragazzi; ad esempio con il concorso che abbiamo indetto l'anno scorso, abbiamo dato la possibilità ai vincitori di realizzare l'evento

che avevano ideato; infatti questi ragazzi poi attivamente hanno visto realizzata la propria idea e oggi partecipano attivamente alle attività del forum e ne sono diventati parte attiva.

Partecipare al Forum è molto impegnativo. Voi come conciliate quest'impegno con lo studio od il lavoro?

Questa è una bella domanda, ad esempio oggi dovevo andare all'università, però dato che ci tenevo a vedervi, sono rimasto a Cerreto. E' una questione di priorità e di organizzazione per noi che facciamo il

forum da tanto tempo, perché è una cosa molto importante, in quanto sappiamo quali sono le sue potenzialità e che cosa può fare di bello, che cosa può fare di buono; a questo punto è una questione di organizzazione se il poco tempo libero, invece di essere sprecato in attività che possono essere poco produttive, viene impiegato per aggregarsi con altri ragazzi per divertirsi facendo qualcosa di utile.

Quali sono le attività che normalmente svolgete nella vita di tutti i giorni?

Come membri del forum quotidianamente siamo in contatto con tutti i ragazzi che partecipano alla vita del Forum e abbiamo un continuo scambio di idee che poi ci porta a porci degli obiettivi che realizziamo attraverso attività che portiamo avanti. Ad esempio ogni settimana, il venerdì pomeriggio, la sede è aperta a tutti: si studia insieme e c'è un momento più ludico di gioco e questo è il punto di partenza, l'aggregazione da cui poi si passa a delle attività che hanno degli scopi determinati che ripetiamo ogni anno; ma introduciamo anche nuove attività che ci derivano poi da quelle che sono le proposte che fate anche voi più piccoli, attraverso le quali vi trovate in contatto con dei ragazzi un po' più grandi di voi che hanno delle esigenze diverse, però voi che appartenete a una fascia diversa di età date delle idee e fate nuove proposte e normalmente vengono realizzate.

continua da pagina 3

Quali le attività in programma per quest'anno?

Nel breve periodo abbiamo già programmato quelle che saranno alcune delle attività individuali, ad esempio a fine novembre andremo ad un meeting di forum dei giovani che coinvolge un po' tutta la nostra regione che sarà nella provincia di Avellino per 4 giorni, organizzato inoltre con un Forum con cui siamo da poco gemellati. Riguardo alle attività che coinvolgono Cerreto appena si realizzerà il progetto vi presenteremo il concorso con il tema di quest'anno. Da alcuni anni collaborate con la nostra Scuola. Anche quest'anno intendete proporci delle attività? Sì, come vi dicevo prima, anche quest'anno vi presenteremo e vi daremo la possibilità di partecipare al concorso "Avrei bisogno", ma lo faremo con diverse modalità rispetto agli anni passati, perché ogni anno ci rendiamo conto di ciò che sono le difficoltà che derivano dal concorso e quelle che magari sono le pecche e quindi cerchiamo di migliorarle anche per dare a voi la possibilità di essere protagonisti attivi di questo concorso. Poi abbiamo in mente anche altre attività che però non vi svelo perché ancora non abbiamo i progetti approvati e realizzati, ma ve li faremo sapere al più presto.

Quanto è importante il Forum per la crescita culturale e sociale del nostro Paese?

A mio parere è fondamentale per diversi motivi. Una delle dimostrazioni, secondo me, della crescita che il forum contribuisce a dare alla comunità è data dal fatto che ormai sono 10 anni che esiste e sono 10 anni che il forum ha un continuo ricambio di ragazzi al proprio interno e quindi non è legato a delle persone che devono necessariamente restare sempre le stesse, quindi questo è sintomo di un modo di fare, secondo me, positivo. Un ricambio continuo che porta freschezza e innovazione è l'esperienza di aggregazione, l'esperienza associativa che sia fatta nel Forum, che sia fatta nella Pro-LoCo, che sia fatta nella protezione civile; è necessario che sia un punto favorevole alla crescita sociale e culturale perché l'incontro e lo scambio di idee sono i punti di partenza per realizzare necessariamente qualcosa di positivo, perché educano a stare insieme e a mettersi in gioco, ma educano anche e soprattutto al volontariato che è l'elemento fondamentale che io trovo nell'esperienza associativa.

Quali sono i migliori risultati raggiunti finora?

Devo dire con molto piacere che sono tanti perché siamo riusciti quasi sempre a raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. Per ultimo penso ad esempio al servizio di biblioteca che abbiamo costituito che in realtà è un progetto che esiste da quando esiste il forum e nel corso di questi 10 anni abbiamo raccolto tanti libri donati da tutta la cittadinanza e in più in questo ultimo anno abbiamo anche attivato il servizio tramite il sito internet, dove potete prenotare e verificare se un libro sia disponibile. E fino ad ora abbiamo già catalogato circa 650 volumi, però ne abbiamo ancora altri e penso che supereremo gli 800 volumi e questo è per farvi un esempio. Un altro, per esempio, degli obiettivi che abbiamo raggiunto è stato quello di aver fatto iscrivere il nostro comune ad un concorso per far portare la connessione wi-fi gratuita nella piazza principale del paese per dare, come in tutte le grandi città, la possibilità ai turisti di connettersi alla rete.

La Redazione

La Protezione Civile di Cerreto Sannita

Intervistiamo i responsabili del Gruppo di Volontariato Servizio Associato da sempre vicini alla nostra scuola

Noi ragazzi frequentiamo volentieri l'IC "A.Mazzarella", che nel corso degli anni, notiamo, ha migliorato la propria offerta formativa, avviando notevoli attività, progetti sia didattici che educativi ma, tra tante iniziative, abbiamo notato come la Scuola cerchi di educarci anche al senso critico ed alla partecipazione attiva nella società, presentandoci come importanti e basilari i problemi inerenti alla sicurezza. Infatti, apprendendo notizie dai giornali, dalla televisione e da altri mezzi di comunicazione, abbiamo capito quanto possano essere imprevedibili le calamità naturali e che quindi dobbiamo essere sempre pronti a saperle affrontare in modo responsabile.

Noi siamo lieti di avere sul territorio la presenza della Protezione Civile, così vicina anche al mondo dei giovani e della Scuola, come abbiamo potuto notare già dallo scorso anno con le iniziative che ci avete proposto.

Cos'è la Protezione Civile?

La Protezione Civile si occupa di prevenzione e sicurezza sia del territorio sia dei cittadini. Essa, però, non è solo questo, in quanto offre la possibilità, così come associazione di volontariato, di essere parte attiva in quello che è la vita della società. La protezione civile lavora prevalentemente su degli obiettivi, cioè quelli di diffondere la cultura della prevenzione in materia di sicurezza. Noi già ci conosciamo perché siete del secondo anno; l'anno scorso abbiamo realizzato il progetto: "A scuola di protezione civile", che quest'anno rivedremo in maniera più corposa e avete avuto modo di vedere il nostro obiettivo principale cioè quello di diffondere la prevenzione. Per quanto riguarda, poi, le calamità naturali, esse non sono prevedibili, questo è vero, ma si possono prevenire come? Conoscendole. Conoscendo i rischi perché tutti quanti abbiamo paura del terremoto ma del terremoto non bisogna avere paura. Noi su questo lavoreremo molto e voi sarete i protagonisti di questo nostro discorso formativo, perché partiremo da voi che siete il futuro, voi porterete con molta gioia e con molta allegria quelli che sono concetti un po' più importanti all'interno delle vostre famiglie.

Quali sono i reali rischi naturali cui è sottoposto il nostro territorio?

Ogni territorio ha dei rischi prevalenti. I rischi come voi sapete sono il terremoto, l'incendio, l'alluvione, le frane; a queste si associano altri rischi che sul territorio non abbiamo, quelli che sono i rischi industriali. Bhe! Ogni rischio ha degli effetti: per prevenirli bisogna sapersi comportare, ma soprattutto anticiparne le conseguenze. Il terremoto non causa meno morti e feriti in un anno degli incidenti stradali. Il terremoto è più frequente dei fulmini, questo però non ci deve spaventare ma ci deve trasmettere la consapevolezza di sapersi comportare nei confronti di questi rischi. A Cerreto, nel nostro territorio in particolare, e nei paesi vicini i rischi principali sono appunto il terremoto, le frane e gli incendi, le alluvioni, visto la conformazione del nostro territorio. Vedete, è collinare, pianeggiante, quindi



c'è minor rischio di esondazione e alluvioni quindi questi qua sono i rischi principali: terremoto, incendio e frane.

La cittadinanza è abbastanza coinvolta ed è sensibile alle attività della Protezione Civile?

Una delle nostre principali attività è appunto la sensibilizzazione. Quando noi parliamo di diffusione di cultura di protezione civile intendiamo appunto il concetto di sensibilizzazione. È importante perché quando c'è un problema, quando c'è un terremoto, in quel momento lì non bisogna aver paura, ma bisogna ben capire ciò che bisogna fare. Se facciamo le cose che dobbiamo fare, noi ci salviamo. Ovviamente per giungere a questo obiettivo noi abbiamo proposto quest'anno un progetto più vasto che si chiama appunto, (l'abbiamo denominato così come l'anno scorso) "A scuola di protezione civile", proprio per incentivare la sensibilizzazione dei cittadini quindi opereremo nelle scuole così come l'anno scorso in maniera più corposa. Coinvolgeremo per la prima volta i genitori e gli insegnanti con dei corsi di primo soccorso, aggiorneremo il piano di protezione civile che sarebbe lo strumento che ci consente di organizzarci in caso di emergenza e lo diffonderemo alla popolazione tramite dei convegni pubblici. Questo è il nostro obiettivo e la sensibilizzazione è la parte più importante del nostro operato quotidiano.

Quali sono gli ostacoli più difficili da superare?

Questa è una bella domanda. Gli ostacoli difficili da superare sono tanti. Innanzitutto è l'abitudine, io la definisco così perché non penso che sia una volontà ma l'abitudine di essere incardinati in determinati modi di fare, ad esempio se si costruisce casa ed un ingegnere dice: "Guardate la casa deve farla così e spendi cento euro". Però il proprietario di casa dice: "Senti, ma tu mi fai spendere cento euro per fare una struttura sicura, ma io mi voglio fare il pavimento bello, quindi fammi risparmiare qualcosa!". Questa è la cosa che è più difficile da scardinare, cioè pensare che tutti quanti siamo destinati; c'è il terremoto ma vabbè che ci vuoi fare quando c'è il terremoto purtroppo

il punto è questo; l'abitudine è fatalismo delle persone cioè il pensare di essere destinati a determinate cose e non essere parte attiva in un cambiamento che ci deve essere. Questo è l'ostacolo principale non ne vedo altri cioè un problema di cultura; questo è il problema principale, un problema di cultura e di protezione civile.

Da dove provengono i finanziamenti al vostro operato?

I finanziamenti in questo periodo di crisi economica provengono esclusivamente dal nostro operato. Noi come gruppo associativo facciamo volontariato, facciamo servizio per manifestazioni, per tante cose e ci fanno delle donazioni quindi la prima forma di finanziamento unica in questa fase sono le donazioni che vengono fatte. Poi ci sono altri modi che possono finanziare la protezione civile: quelli pubblici. Ogni anno i comuni stanziavano delle somme da destinare alle varie attività e progetti.

Le nostre scuole sono abbastanza sicure e comunque sono dotate dei minimi criteri di sicurezza?

Le scuole di Cerreto sono sicure, non al 100% ma sono sicure. In questo senso abbiamo proposto degli interventi da fare e che verranno insomma realizzati; sono sicure, ma la cosa più importante è che voi sappiate comportarvi. Le strutture ci sono, ma dovete imparare a comportarvi in caso di emergenza.

Come pensate di coinvolgere noi studenti nella vostra attività progettuale?

Vi coinvolgeremo, così come l'anno scorso, con delle lezioni frontali quindi vi parleremo di quello che è la protezione civile perché faremo delle esercitazioni, vi faremo vedere per esempio l'ambulanza, come si spegne un incendio, le unità cinofile in azione, faremo educazione ambientale, vi coinvolgeremo molto in queste attività sia con delle lezioni normali sia in maniera in cui voi sarete parte attiva.

Di nuovo grazie per aver collaborato con noi!

La Redazione

INCHIESTA SUI GIOVANI

Nel nostro paese sono rari i momenti di svago e di divertimento. Infatti i ragazzi, invece di pensare a vivacizzarlo,ad esempio divertendosi a uscire con gli amici in paese, preferiscono andare in altri luoghi dove c’è più movimento. Noi ragazzi della redazione giornalistica siamo appena adolescenti e, prima o poi, dovremo affrontare una realtà più grande della nostra che, a volte, sembra avere degli aspetti inquietanti: è il mondo dei giovani . Infatti sembra che le problematiche giovanili siano oggi una tematica che coinvolga il mondo intero. I giovani sempre più vivono situazioni professionali o personali assai precarie, come la disoccupazione e numerosi problemi della vita. Cercano una loro identità autonoma,ma a volte continuano a chiedere l’aiuto dei genitori, perché spesso hanno bisogno di essere sostenuti quando si trovano ad affrontare la realtà. Anche la vita affettiva è contrassegnata da molte esitazioni ed incertezze. Pertanto il periodo dell’adolescenza sembra denotare una certa immaturità, tanto più che la mancanza di fiducia nelle istituzioni ha favorito un disinteresse per i problemi sociali e politici. Il questionario nasce quindi con l’intento di conoscere e far conoscere la condizione dei giovani del nostro comune per poter responsabilizzare le istituzioni e le varie problematiche giovanili.

Dal monitoraggio effettuato, è emerso che la maggior parte dei giovani intervistati non è pienamente soddisfatta degli spazi associativi e delle strutture ludico-ricreative che il paese offre; inoltre, dovrebbe migliorare la comunicazione tra mondo degli adulti e quello dei giovani. Anche per quanto riguarda i dati relativi alle aspettative di lavoro, i risultati non sono del tutto incoraggianti.

Il questionario, rivolto a ragazzi di età compresa tra i 12 ed i 15 anni, è stato strutturato secondo specifiche aree di indagine da dove sono scaturite le seguenti domande:

- Pensi che questo paese si stia spopolando?*

A : sìB : no
- Secondo te è un bene che Cerreto sia considerato un paese poco attrattivo o è un male dal momento che ci sono molte cose belle da visitare?*

Bene Male
- Come trascorri il tuo tempo libero a Cerreto?*

A : incontrarsi in piazzaB : passeggiare lungo il corsoC : aderire alle varie iniziative (forum,azione cattolica,tornei)D : altro (specifica)
- In realtà cosa preferiresti fare:*

A : cinema o teatroB : sportC : in piazza con gli amiciD : altro (specifica)
- Quali sono le tue aspettative di lavoro o professionali che puoi realizzare in paese:*

A: moltoB : pocoC : niente
- Come definiresti le persone adulte del tuo paese?*

A : disponibiliB : socievoliC : altro
- Cosa pensi che potrebbe maggiormente richiamare l’attenzione dei giovani a Cerreto?*

A: Strutture ludico-ricreativeB: DiscotecaC: Cinema/TeatroD: altro (specifica)

DOMANDE	RISPOSTE
1	A: 13 B: 0 C: 0
2	A: 2 B: 11 C: 0
3	A:5 B:3 C:2 D:VIDEOGAME,SPORT
4	A:6 B:4 C:3
5	A: 0 B: 7 C: 6
6	A : 0 B: 7 C:0 D: FANNULLONI, ASOCIALI, POCO SOCIEVOLI, MALEUCATI
7	A: 1 B: 9
8	A:7 B:1 C:5 Civitillo Tiziana Del Vecchio Francesca Meglio Marisa Monda Leonardo

Facebook Cambia il modo di comunicare



Facebook è un social network fondato nel 2004 da uno studente di nome Mark Zuckerberg allora diciannovenne che frequentava l’università di Harvard . Il numero dei sociattivi è molto elevato: circa un miliardo di iscritti . E’ un sito riservato ai soggetti maggiori di 13 anni e l’ iscrizione è gratuita. Facebook ha sicuramente il merito di far salire velocemente il numero dei contatti. Raccontare la propria vita attraverso più di mille foto equivale a “mettersi in vetrina“. La gente che si collega su facebook , si collega per evitare la noia e per aver qualcosa da

fare . Facebook mette in comunicazione adolescenti per organizzare feste o creare pagine di giochi, svago, giocare con gli amici Però, come tutti i social network, può nascondere degli aspetti negativi, come la presenza di spam (contatti e e-mail indesiderati) , persone che continuano in maniera assillante a mandare messaggi; perciò meglio controllare la privacy , evitare di mettere la data di nascita , ma soprattutto non accettare richieste da sconosciuti. Facebook rappresenta un facilitatore per socializzare anche con persone lontane in tempo reale . Facebook, per noi, è “importante “ perché è utile per socializzare con amici che magari sono lontani o non vedi da tempo e inoltre puoi anche vederli con la videochiamata. Però è anche “pericoloso” perché ci sono persone che magari ti assillano.

Bello Ornella
Romano Simona
Giordano Ilaria

A tu per tu con facebook Ascoltiamo le opinioni dei nostri docenti-tutor

Intervistiamo il prof.
Ernesto Lo Feudo.

Lei ha un profilo facebook?

Sì, di recente perché sono interessato a conoscere questa nuova forma di comunicazione che si diffonde nella scuola e sostituisce i modelli tradizionali di aggregazione (ritrovamento al bar, in piazza ...)

Che ne pensate di questo social network?

Di certo rappresenta una grande opportunità di informazione e di svago ,

ma anche di comunicazione efficace perché dà la possibilità di affrontare temi e argomenti condividendone le opinioni in tempi reali con gruppi interessati. È ovvio che il suo utilizzo deve avvenire con moderazione e senso di responsabilità soprattutto da parte dei minorenni che potrebbero incorrere nei rischi comuni della rete.

In generale che ne pensate dei social network?

Ritengo valida la loro utilità informativa e conoscitiva da applicare ad esigenze professionali, ma nutro delle perplessità sulla loro capacità di creare forme di amicizia già di per sé difficile da conquistare. Purtroppo usati nelle forme sbagliate possono creare un risultato contrario alla loro natura e determinare forme di isolamento dalla realtà che viviamo.



Intervistiamo la prof.ssa
Genoveffa di Meo.

Lei ha un profilo facebook?

No, non ho un profilo facebook.

Perché?

Per mia scelta. Alle “amicizie virtuali” preferisco nel mio tempo libero coltivare “amicizie reali e personali”.

Che ne pensate di questo social network?

Facebook consente di comunicare in tempo reale, di stringere nuove amicizie e di contattare quelle lontane, di condividere con esse sentimenti, esperienze, idee. Tuttavia, esso presenta anche delle insidie. Trascorrere troppo tempo su facebook toglie tempo allo studio, ai veri rapporti sociali e può ge-

nerare una vera e propria dipendenza. Bisogna, inoltre, usare molta cautela nell’accettare le richieste d’amicizia degli sconosciuti, perché molte persone si iscrivono con falsi profili per scopi spesso poco leciti. Infine, occorre farne sempre un uso positivo e corretto, evitando e condannando ogni forma di cyber bullismo a danno dei coetanei.

In generale che pensate dei social network?

Penso che siano sinceramente degli utili strumenti di comunicazione e di socializzazione in grado di offrire intrattenimento e condizioni di lavoro più vantaggiose. Tuttavia, come facebook, sta ad ognuno di voi utilizzarli nel migliore dei modi.

Bello Ornella
Romano Simona
Giordano Ilaria

Le Olimpiadi

I primi Giochi olimpici si svolsero nel 776 a.C ad Olimpia, in Grecia. All'inizio era semplicemente una manifestazione locale, successivamente i Giochi divennero sempre più importanti ed il numero delle gare crebbe sempre di più. I Giochi si tenevano ogni quattro anni e quando si svolgevano venivano sospese le guerre in tutta la Grecia. I Greci usavano le Olimpiadi come uno dei loro modi per contare gli anni. Non potevano partecipare gli schiavi, i barbari e i sacrileghi e anche le donne erano escluse da qualsiasi gara. Il barone Pierre De Coubertin alla fine del XIX secolo organizzò, dei giochi simili a quelli dell'antica Grecia, chiamati Olimpiadi, dove potevano partecipare anche le donne. Le prime Olimpiadi dell'età moderna si svolsero nel 1896 ad Atene. Da quella data ogni quattro anni la manifestazione è stata ospitata in tante città del mondo. In Italia i Giochi Olimpici si sono svolti nel 1934 e nel 1960 a Roma, per giungere fino alle ultime Olimpiadi di Londra 2012. Di particolare attenzione sono tre episodi legati alle Olimpiadi. Nel 1938, le Olimpiadi si svolsero a Berlino, dove



Hitler voleva dimostrare al mondo intero quanto la Germania fosse potente. Nella gara dei 100 metri vinse un atleta americano di colore, e Hitler non essendo d'accordo decise di non premiarlo. Nell'edizione del 1960 a Roma si ricorda il maratoneta Abele Bikila, che vinse la prima medaglia d'oro per il continente africano. Il terzo episodio è avvenuto nel 1958 a Città del Messico, dove si sviluppa il periodo della lotta per i diritti umani da parte della gente di colore. Per portare all'attenzione del mondo tale problematica, due dei più grandi atleti americani, durante la premiazione, in segno di protesta abbassarono il volto, alzando al cielo il pugno chiuso, vergognandosi di essere americani.

Selene Caruso

Giochi Paralimpici LO SPORT E' UNO E UNO SOLO E NON AMMETTE DIFFERENZE La vita li ha resi diversi, lo sport li rende uguali

I Giochi paralimpici sono l'equivalente dei giochi olimpici per atleti con disabilità. Fino al 2004 questi giochi venivano chiamati Giochi Paraolimpici o Paraolimpiadi. Il medico britannico Ludwig Guttmann nel 1948 organizzò una competizione sportiva, che chiamò Giochi Di Stoke Mandeville, per veterani della seconda guerra mondiale con problemi alla colonna vertebrale. Nel 1958 il medico italiano Antonio Maglio propose a Guttmann di svolgere l'edizione del 1960 a Roma. Così i giochi internazionali per Paraplegici vennero riconosciuti come i Giochi paralimpici estivi nel 1984. In seguito ci furono i Giochi paralimpici invernali tenuti in Svezia nel 1976. I giochi ormai sono abbinati ai Giochi olimpici dal 19 giugno 2001



e, quindi, ogni città impegnata a ospitare i Giochi olimpici deve organizzare anche i Giochi paralimpici. Io penso che le Paralimpiadi favoriscano l'inclusione sociale perché offrono la possibilità a persone, costrette a convivere – loro malgrado – con un handicap o con una mutilazione, di rigettare il pietismo, di dimostrare che ogni esistenza ha la sua dignità, di testimoniare che davvero “volere è potere”. I nostri atleti hanno conquistato nelle Paralimpiadi di Londra ben 28 medaglie. Essi devono essere per noi un esempio di vita, perché in quanto a voglia di vivere, grinta e passione hanno davvero molto da insegnarci.

Selene Caruso

Oscar Pistorius Un campione di sport e umanità

Tutti abbiamo assistito alla splendida performance dell'atleta Oscar Pistorius, alle recenti Olimpiadi di Londra. L'atleta sudafricano nato a Johannesburg il 13 settembre 1986, è soprannominato “the fastest thing on no legs” la cosa più veloce su nessuna gamba. Viene amputato agli arti inferiori all'età di 11

mesi, a causa di una grave malformazione. Corre con delle protesi di carbonio, chiamate “cheetah” (ghepardo). Ha sempre lottato per conseguire con ostinazione e coraggio lodevoli risultati non solo sportivi, ma soprattutto umani. La pratica sportiva è una risorsa ed un elemento di fulcro per la salute e la socialità anche delle persone diversamente abili. Infatti essa rappresenta per i essi non una semplice vittoria, ma un vero e proprio riscatto nei confronti della vita.

Domenico Ludovico



Il Medagliere Olimpiadi di Londra 2012

1		Usa	46	29	29	104	42		Slovenia	1	1	2	4
2		Cina	38	27	22	87	42		Serbia	1	1	2	4
3		Gran Bretagna	29	17	19	65	45		Tunisia	1	1	1	3
4		Russia	24	25	33	82	46		Repubblica Dominicana	1	1	0	2
5		Sud Korea	13	8	7	28	47		Trinidad and Tobago	1	0	3	4
6		Germania	11	19	14	44	47		Uzbekistan	1	0	3	4
7		Francia	11	11	12	34	49		Lettonia	1	0	1	2
8		Italia	8	9	11	28	50		Algeria	1	0	0	1
9		Ungheria	8	4	5	17	50		Bahamas	1	0	0	1
10		Australia	7	16	12	35	50		Grenada	1	0	0	1
11		Giappone	7	14	17	38	50		Uganda	1	0	0	1
12		Kazakhstan	7	1	5	13	50		Venezuela	1	0	0	1
13		Olanda	6	6	8	20	55		India	0	2	4	6
14		Ucraina	6	5	9	20	56		Mongolia	0	2	3	5
15		Cuba	5	3	6	14	57		Tailandia	0	2	1	3
16		Nuova Zelanda	5	3	5	13	58		Egitto	0	2	0	2
17		Iran	4	5	3	12	59		Slovacchia	0	1	3	4
18		Jamaica	4	4	4	12	60		Armenia	0	1	2	3
19		Repubblica ceca	4	3	3	10	60		Belgio	0	1	2	3
20		Nord Korea	4	0	2	6	60		Finlandia	0	1	2	3
21		Spagna	3	10	4	17	63		Bulgaria	0	1	1	2
22		Brasile	3	5	9	17	63		Estonia	0	1	1	2
23		Bielorussia	3	5	5	13	63		Indonesia	0	1	1	2
24		Sud Africa	3	2	1	6	63		Malesia	0	1	1	2
25		Etiopia	3	1	3	7	63		Porto Rico	0	1	1	2
26		Croazia	3	1	2	6	63		Taipei	0	1	1	2
27		Romania	2	5	2	9	69		Botswana	0	1	0	1
28		Kenya	2	4	5	11	69		Cipro	0	1	0	1
29		Danimarca	2	4	3	9	69		Gabon	0	1	0	1
30		Azerbaijan	2	2	6	10	69		Guatemala	0	1	0	1
30		Polonia	2	2	6	10	69		Montenegro	0	1	0	1
32		Turchia	2	2	1	5	69		Portogallo	0	1	0	1
33		Svizzera	2	2	0	4	75		Grecce	0	0	2	2
34		Lituania	2	1	2	5	75		Moldavia	0	0	2	2
35		Norvegia	2	1	1	4	75		Qatar	0	0	2	2
36		Canada	1	5	12	18	75		Singapore	0	0	2	2
37		Svezia	1	4	3	8	79		Afghanistan	0	0	1	1
38		Colombia	1	3	4	8	79		Bahrain	0	0	1	1
39		Georgia	1	3	3	7	79		Hong Kong	0	0	1	1
39		Messico	1	3	3	7	79		Saudi Arabia	0	0	1	1
41		Irlanda	1	1	3	5	79		Kuwait	0	0	1	1
42		Argentina	1	1	2	4	79		Marocco	0	0	1	1
							79		Tajikistan	0	0	1	1

Alcuni sport meno in vista, ma di grande tradizione, o emergenti

La scherma



La scherma è uno sport con radici nobili e fondato su alti valori umani e sportivi. Da secoli le più importanti e ricche famiglie assoldavano maestri di scherma per insegnare i segreti di questa disciplina ai propri rampolli. Forse per questo motivo questo sport è visto da molti come esclusivo e insolito. Al contrario negli ultimi anni sta riscontrando un grande successo dal punto di vista dei nuovi iscritti e i nostri schermidori alle Olimpiadi hanno sempre ben figurato, basti pensare che la scherma è la disciplina che nella storia dei giochi olimpici ha portato più medaglie al bottino nazionale. L’etimologia italiana della stessa parola scherma porta con sé il significato della disciplina: essa infatti deriva dal longobardo “Skirmjan” che significa proteggere, coprire. Cio è probabilmente collegato al concetto dell’uso della spada non come strumento nato per colpire, ma come strumento difensivo. Nella scherma si utilizzano tre particolari armi: il fioretto, la sciabola e la spada. Tale disciplina è descritta come una delle più eleganti tra tutti gli sport. Nei tempi passati a coloro che praticavano questa disciplina, alla loro morte veniva posta l’arma nella tomba come simbolo di ringraziamento e onore per

averla amata. I tre tipi si arma si differenziano per il tipo di lama e per il bersaglio, che, nel caso del fioretto è tutto il tronco, nella spada l’intero corpo dell’avversario, mentre nella sciabola sono il busto, la testa e le braccia. La durata della gara è molto limitata, da sei a dieci minuti per gli uomini e cinque per le donne. Si riesce a captare quando un concorrente “tocca”

l’avversario grazie ad un circuito inserito nella tuta del concorrente, nelle parti considerate bersaglio, collegato a un campanello che emette un suono acustico. Le donne sono ammesse alle discipline del fioretto, della spada e, da qualche anno, anche della sciabola.

NELLA SCHERMA IL TRICOLORE E’ DONNA

Fioretto azzurro senza rivali. E’ oro anche a squadre.

E’ la prima volta, alle Olimpiadi, che il podio del fioretto individuale donne è tutto azzurro. Elisa Di Francisca, Arianna Errigo e Valentina Vezzali, le nostre meravigliose ragazze della scherma, hanno regalato all’Italia tre bellissime medaglie. Dopo la clamorosa tripletta nel fioretto individuale, le azzurre (alle quali si è aggiunta Ilaria Salvatori) hanno conquistato l’oro anche nel fioretto a squadre, sconfiggendo la Russia nella finale.Per la Vezzali questo è il nono podio: così diventa la donna azzurra con più medaglie nella storia olimpica di tutti gli sport.

Borzaro Giovanni

La leggenda delle Janare

Secondo le persone di Cerreto le janare sono streghe, che durante la notte entrano nel paese e fanno morire le persone. L’unico modo per mandarle via è mettere del sale in una bustina o una scopa vicino alla porta così si metteranno a contare tutti i granelli di sale o i fili della scopa e se sbagliano ricominciano da capo. Quando è giorno le ianare si riparano dalla luce del sole, entrando nella Leonessa. La Leonessa,infatti,si dice che sia il rifugio di queste streghe.

Romano Alfonso, Ruggiero Nicola

Il rispetto

Rispetto: una delle tante parole che significano tanto, che interessano vari rami, ma alla base di ognuno c’è l’at-

tenzione, considerazione e riguardo per le persone, istituzioni e le cose. E’ la prima tipologia d’ogni forma educativa. Il rispetto è un sentimento di stima, di riguardo verso la dignità altrui. Il rispetto è come l’amore: se lo hai ricevuto riesci a darlo. I primi maestri sono i genitori, infatti i bambini sono severi osservatori e giudica-

Il Badminton



Il volano o Badminton è uno sport ancora poco conosciuto e praticato in Italia, ma molto apprezzato nel resto dell’Europa e del mondo. Infatti, l’avventura olimpica del Badminton italiano, con l’unica atleta partecipante, Agnese Allegrini, si è fermata nel girone di qualificazione.Il gioco del volano ha radici antichissime ed è stato il primo sport di racchetta. Sembra debba configurarsi attorno al 1860 la prima applicazione sportiva europea del gioco. Si presume, infatti, che il gioco sia stato portato in Inghilterra da alcuni ufficiali inglesi di stanza in India, nella guarnigione di Poona. Il nome” Badminton” deriva dall’omonima città inglese di Badminton, dove furono codificate le prime regole di questo gioco. Il volano è divenuto col passare degli anni un passatempo diffuso e apprezzato in più parti del mondo: rappresenta, infatti, specie per l’altissima diffusione nei popoli asiatici, il terzo sport del mondo e muove un giro d’affari corrispondente ad un terzo circa di quello del tennis,. E’ diventato sport dimostrativo alle Olimpiadi di Seul nel 1988 ed è ed è sport Olimpico dal 1992.

Tra i più veloci sport di racchetta, il volano è uno sport in cui si rendono necessarie prestanza fisica, agilità e prontezza di riflessi. E ’un gioco per due o quattro persone, consistente nel colpire, con una racchetta dal lungo manico, un piccolo oggetto emisferico su cui

è infissa una corona di “penne” (la navetta, oppure il volano, a seconda delle accezioni). Concettualmente simile al tennis, il volano si pratica su un campo dalle dimensioni più limitate; la rete ha la funzione di dividere in due parti uguali la superficie di gioco e di costituire un “ostacolo” per le traiettorie dei rilanci. Lo scopo del gioco è di colpire il volano, facendolo passare sopra la rete in modo che l’avversario non riesca a rispedirlo indietro prima che tocchi terra e al contempo facendo sì che non atterri al di fuori dei limiti del campo. Ogni volta che si ottiene ciò, il giocatore o la coppia guadagnano un punto. Il primo giocatore o coppia che ottiene 21 punti vince.

Grasso Davide

UNA PITTRICE SCOZZESE TRA LE COLLINE DEL SANNIO

Recentemente registi e artisti di livello mondiale hanno ammirato il patrimonio culturale di Cerreto Sannita. Ciò sarà dovuto al successo della trasmissione televisiva americana “The house hunters International”, trasmessa quest’estate e seguita da quasi 35milioni di persone, che ha mostrato appunto le nostre colline. La protagonista di una puntata della trasmissione è stata Clare Galloway, 38 anni, nata nell’altrettanto fantastica isola di Arran, in Scozia. Clare ha comprato una casa nel centro storico di Guardia Sanframondi circa due anni fa e ora passa il tempo facendo coloratissimi dipinti che raffigurano il nostro territorio, ma anche quello della sua isola natale. È recentemente diventata membro onorario della pro-loco guardiense per il suo contributo alla crescita del turismo nelle nostre zone. Alcune persone americane hanno già comprato casa nel centro medievale di Guardia e altre, anche famose, lo faranno ben presto. Siamo andati a trovare l’artista nella sua casa-studio molto accogliente con bellissimo panorama. Lei ci ha ricevuti con molta cordialità, mentre preparava una ricetta locale per la sua ospite Laurie Agard, nota regista di cartoni animati americana. Invitiamo tutti a visitare il sito della pittrice: www.arthouseguardia.com per conoscere meglio la sua interessante storia e i suoi numerosi progetti.

Esposito Roger

no gli adulti dalle loro azioni. Anche gli insegnanti hanno una grande responsabilità educativa. Ma il rispetto dipende anche da ciò che ognuno di noi ha ricevuto dagli altri. E se uno è stato rispettato nella propria entità di persona, rispetterà anche le istituzioni e le cose. Le persone che occupano posti di responsabilità a livello pub-

blico, come funzionari e politici, hanno una responsabilità più grande perché sono l’immagine delle Istituzioni. Dove c’è rispetto c’è pace, dove c’è pace c’è prosperità per tutti.

Domenico Ludovico
Andrea De Nicola

La
redazione
di
NOI LA
PENSIAMO
COSÌ

AUGURA UN
SERENO NATALE E
UNO SPLENDIDO 2013

Invito alla lettura

THE HUNGER GAMES

Hunger Games è un libro unico che combina straordinariamente azione, amore e amicizia, una storia che lascia aperte molte inquietanti domande. Seguire, nel romanzo, tutti i nomi dei protagonisti potrebbe risultare difficile, come lo è stato per me, ma le misteriose domande che sorgono dalla lettura, mi hanno “costretto” a immergermi in questo mare di emozioni molto frequentemente. Personalmente la cosa che ho preferito nel libro è il modo in cui la scrittrice esprime i paesaggi e le emozioni così da far immedesimare il lettore fino al punto di sentirsi coinvolto. “Mi offro volontaria come tributo”, afferma Katniss, la protagonista che sa di non potercela fare, pur di salvare la sorellina, ancora più fragile di lei il giorno della mietitura. In tal giorno i giovani residenti dei distretti, che coprono – nella

fantasia della scrittrice Suzanne Collins - la futura America, vengono scelti in modo ingiusto per essere mandati a combattere fino alla morte in un’arena nella capitale per un reality show. Peeta, compagno di squadra della protagonista, che non ha le doti da soldato per affrontare la lotta, dichiara di avere una simpatia per Katniss, per attirare sponsor. Questo sentimento si rivela poi reale, ma negli Hunger Games è la forza a fare la differenza. Non si può che definire questo futuristico-thriller-drammatico una vera e propria presa in giro dei reality show che mi ha molto affascinato. Personalmente non ho letto l’intera trilogia, ma questo primo libro mi è piaciuto così tanto che invito tutti voi a leggerlo.

Esposito Roger, Giella Alessandra

LA RAGAZZA DI FUOCO

Anche se Katniss è uscita dall’arena, gli Hunger Games non sono ancora finiti. I ricordi continuano a perseguitarla e le sue notti sono scandite dagli incubi che, come flashback, le ricordano la sua terribile avventura. Inoltre, Katniss si troverà ad affrontare il tour della vittoria, durante il quale passerà da distretto in distretto e verrà accolta con grandi cerimonie, quasi per ricordare ai genitori delle vittime dei giochi che lei ce l’ha fatta ed i loro figli no. La vera svolta nel libro avviene quando il crudele dittatore, il presidente Snow, comunica a Katniss che ha capito della strategia impiegata da loro nell’arena e che vuole che i due ragazzi convincano tutto il popolo di Panem, ma soprattutto lui, del fatto che sono innamorati e dovranno farlo durante il tour. Ci riusciranno? Proprio in quest’anno cade la 75esima edizione degli Hunger Games. Ogni venticinque

anni si ricorda la guerra al popolo dei distretti attraverso un’edizione speciale dei Giochi. Quest’anno accadrà qualcosa di sorprendente e Katniss si troverà un’altra volta nell’arena con Peeta. Questa volta uno di loro due morirà? La descrizione della seconda arena che Katniss si trova ad affrontare è particolarmente travolgente, perché si tratta di un’arena molto diversa dalla prima, ed i tributi si troveranno a dover indagare per scoprire un particolare ed ingegnoso modo, attuato dagli strateghi, per uccidere tutti più in fretta e in maniera più crudele. Personalmente, trovo la narrazione degli altri libri più coinvolgente, infatti in questo libro, le emozioni di Katniss prevalgono sull’azione, ma comunque costituisce un ponte indispensabile per comprendere il seguito della trilogia.

Esposito Roger, Giella Alessandra

IL CANTO DELLA RIVOLTA

Armi post-apocalittiche, ibridi assassini e svolte inaspettate rendono quest’ultimo volume della trilogia “The Hunger Games” di Suzanne Collins un cocktail di emozioni. Nel libro si alternano attacchi sanguinosi da parte dei ribelli alla tristezza e al senso di colpa di Katniss, che sa di aver provocato la rivolta e se ne pente. Infatti, lei sente il peso della morte delle vittime della rivolta, soprattutto di quelle che conosce, sulle sue spalle; questo mi ha emozionato particolarmente e mi ha fatto vedere la protagonista come una persona particolarmente fragile, un essere umano come gli altri, che prova sentimenti ed emozioni e che cerca talvolta di celare la sua fragilità. E’ una storia che all’inizio pare non avere un lieto fine, infatti Peeta è stato catturato a Capitol City, continuamente torturato e depistato, tanto lontano da Katniss, e si sta trasformando in una vera e propria arma contro di lei, reso sempre più simile ad un ibrido. La vicenda di Peeta mi ha travolto particolarmente e mi ha toccato nel profondo, in quanto costituisce il lato più drammatico del racconto.

Riusciranno i ribelli a sconfiggere il dittatore ed a troncare il flagello degli Hunger Games? Ma, soprattutto, si vendicheranno di Capitol City? Qual è il destino degli abitanti di Panem? Ecco le grandi domande che mi sono posta sin dalle prime pagine che leggevo, tutto d’un fiato, aspettando impazientemente di trovare una risposta. Lo stile di scrittura dell’autrice mi ha travolto molto sin dall’inizio del racconto e mi ha permesso di percepire le stesse emozioni che percepiva, secondo la Collins, Katniss. Insomma, mi sono sentita molto travolta dal racconto, tanto da immedesimarmi nel personaggio ed emozionarmi davvero. Quest’ultimo volume, il più lungo della trilogia, è sicuramente abbastanza diverso dai due volumi precedenti ed abbina le descrizioni dettagliate dei colpi di scena a quelle delle emozioni di Katniss. È assolutamente una lettura gradevole e travolgente.

Esposito Roger, Giella Alessandra

Le cronache di Narnia Fantastica avventura tutta da leggere

Le cronache di Narnia è un romanzo scritto nel 1950 da C.S Lewis. Nel 2005 il libro ha avuto una trasposizione cinematografica ad opera di Michael Apted. Al primo film, ne sono seguiti altri due dal titolo: “Le cronache di Narnia e il principe Caspian” e “Le cronache di Narnia e il viaggio del veliero dell’alba”. Quest’ultimo parla di una nuova avventura a Narnia, che vede come protagonisti il Re Caspian, Lucy, il fratello Edmund ed il loro cugino Eustace Scrubbs i quali, durante un viaggio

avventuroso e pieno di insidie, esplorano le misteriose isole di Narnia per trovare le sette spade dei sette Lord. I fratelli Lucy e Edmund sanno che questa sarà la loro ultima avventura a Narnia. Onestamente questa saga di film ci è piaciuta tantissimo dato che adoriamo il genere fantasy mischiato all’azione e poi è adatto ai bambini e agli adulti, viste le scene non violente e non infantili.

Benedetta Conte
Durante Sara

...for a better Kenya

Impegno umanitario di Melagrana e Avis Casalnuovo for Kenian Children a Muyeye nella baraccopoli di Malindi. Un grazie al calciatore Cristian Maggio per il suo sostegno



Le associazioni Melagrana, di San Felice a Cancelli, e Avis Casalnuovo for Kenian Children sono nuovamente in Kenya, partite il 3 dicembre per sostenere progetti umanitari a Muyeye, enorme villaggio con baracche di fango e legna, alle porte di Malindi. La nuova spedizione composta da Luigi Bove e Enza Savino per Melagrana, e da Leonardo De Rosa e Michelangelo Riemma per Avis Casalnuovo. Dopo le missioni che si sono susseguite quest’anno, (ricordiamo sono state costruite due nuove strutture, ognuna di quasi 100 mq in pietra e lamiera, adibite ad aule, dormitorio e refettorio; sono stati allestiti, più volte, ambulatori di pediatria e ginecologia presso l’Almona Junior Academy, dove sono state fatte centinaia di visite e sono stati dispensati farmaci portati dall’Italia) si torna in



Kenya per sistemare altre parti dell’Almona: i bagni, la cucina e altro. Non solo, anche e soprattutto per iniziare i lavori di realizzazione dell’Unità Materno-Infantile del “Municipal Hospital di Muyeye”, struttura affidata dalla municipalità di Malindi per dieci anni affinché le nostre associazioni possano migliorare e moltiplicare le iniziative anche in campo sanitario, così come è stato fatto per quello scolastico.



Michelangelo Riemma partecipa alla missione umanitaria in veste di dirigente della scuola Aldo Moro di Casalnuovo, gemellata con l’Almona. “Torniamo in Kenya, alla quinta missione umanitaria di quest’anno,” dichiara Leonardo de Rosa di Avis Casalnuovo for Kenian Children “e ci apprestiamo a continuare con più forza le iniziative partite anni fa e soprattutto abbiamo lanciato un nuovo progetto come quello della realizzazione dell’Unità Materno - infantile all’ospedale di Muyeye, progetto non privo di difficoltà, ma che vedrà il nostro massimo impegno per far sì che si concretizzi e che funzioni”. “Continua l’impegno di Melagrana in

sinergia con Avis for Kenyan Children verso la parte più in difficoltà della nostra umanità.” dichiara Roberto Malinconico, presidente di Melagrana “I nostri volontari, Luigi e Enza, ritornano a Muyeye con lo spirito di sempre, che è quello di provare a realizzare progetti di aiuto per una popolazione in grande difficoltà ed in un’area del mondo decimata da carestie, conflitti e povertà estreme”. Sotto il sole cocente d’Africa sono stati svolti i lavori all’Almona Junior Academy di Muyeye. Una squadra di 15 muratori è stata impegnata nella costruzione del muro di cinta della scuola e dei marciapiedi che serviranno nella stagione delle piogge, quando il cortile diventa un fiume in piena, a proteggere le aule dall’erosione della pioggia. Altri muratori stanno costruendo una cucina in muratura. E’ stato completato l’impianto idraulico nei bagni ed anche l’impianto elettrico in tutta la scuola è stato realizzato. Il gruppo dei volontari di Melagrana e Avis for kenian children sono molto contenti della quantità delle cose si sono riuscite a realizzare in pochi giorni, grazie anche all’aiuto di tutte le persone che in silenzio e con generosità ci supportano e che continuano a farlo. Un grazie particolare questa missione vuole riconoscerlo al calciatore del Napoli Cristian Maggio per la donazione a favore di Avis for kenian children per la realizzazione del reparto materno infantile presso l’ospedale di Muyeye, baraccopoli alle porte di Malindi, in Kenya. Giovedì 6 dicembre i bambini dell’Almona Junior Academy di Muyeye hanno disputato una partita con le magliette del Napoli, tutte con la scritta Maggio: un modo per ringraziare il calciatore partenopeo per la sua sensibilità ed il suo aiuto. Anche da parte di Melagrana un sentito ringraziamento.

Jambo

